

STORIA DI UN FIORE CHE DIO FECE NASCERE PER SBAGLIO

a cura: **STAMANERA Produzioni**

Regia: **Claudio Borgianni**

Coreografie: **Michele Merola**

Musiche: **Bruno Coulais, Ryuichi**

Sakamoto, Nicholas Lens

Con: **Valeria Ianniello, Tiziana Proto**

Luci: **Vincenzo Capezzuto, Enrico**

Morelli, Andrea Tortosa Vidal

Organizzazione: **Valentina Scocca**

C. CORSO Venerdì 02 ore 18.00



Ospedale di Siena, 18 giugno 1930. È l'ultimo giorno di vita di Dina. A condividere il dolore della malattia c'è la sua compagna di stanza, Marcella. Da qui inizia il racconto. Un racconto doloroso, poetico, a tratti surreale e scandito dalla lentezza della vita che sfugge ad ogni gesto, ad ogni parola. Un racconto che piano piano diviene la "storia" di un piccolo fiore delle campagne appassito prematuramente. "Storia di un fiore che Dio fece nascere per sbaglio" evoca l'amore nella sua essenza, l'aspirazione e la tensione continua all'estrema unione panica che non si raggiunge mai, se non per brevi attimi. Attimi che ci segnano, indelebilmente, nell'anima regalandoci un labirinto di luoghi, odori, colori e parole. Parole che evocano immagini amplificate da memorie inconscie e percorse da sussulti, languori, smarrimenti. Dina non è altro che la dualità dell'essere umano: un corpo in carne ed ossa che racchiude qualcosa di indecifrabile e inafferrabile, qualcosa che semplicemente possiamo definire con la parola anima. E' una singolare e ardita congiunzione tra parola, musica e danza: in scena la vera essenza della Poesia, della poesia della Vita, attraverso lo scontro dialettico tra precarietà e certezza, tra divinità e umana debolezza. Dina è il pretesto per raccontare la precarietà e il mistero dell'esistenza umana, in bilico tra divinità e debolezza, per ampliare ed indagare il valore della memoria, di quel "grido" che lo scontro poetico tra vita e morte rappresenta.

